

GRANDI CONTESTI E PROBLEMI DELLA PROTOSTORIA ITALIANA

14

a cura di R. Peroni

Barbara Barbaro

**INSEDIAMENTI, AREE FUNERARIE
ED ENTITÀ TERRITORIALI
IN ETRURIA MERIDIONALE
NEL BRONZO FINALE**

con introduzione di Francesco di Gennaro
e contributo di Sara De Angelis

with a summary in English



All'Insegna del Giglio

Copertina – al centro: carta dell'Etruria meridionale con indicazione dei *micro-sistemi* del Bronzo finale; in alto a destra: alcuni dei motivi decorativi individuati sulla ceramica di abitato; in basso a sinistra anfora a collo distinto da Monte Rovello conservata presso il Museo Nazionale di Civitavecchia (disegno dell'autrice).

ISSN 2035-5440
ISBN 978-88-7814-428-6
© 2010 – All'Insegna del Giglio s.a.s.
Prima ristampa – Firenze, marzo 2013

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s.
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo San Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216
fax +39 055 8453 188
sito web www.edigiglio.it
e-mail redazione@edigiglio.it

a Sara

*perché questo libro è cresciuto assieme a lei
e per tutte le volte che mi ha detto
“scrivi sempre e lavori tanto”*

GLI AUTORI DEI CONTRIBUTI

FRANCESCO DI GENNARO

Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

SARA DE ANGELIS

Dottore di Ricerca in Archeologia (Preistoria), Università di Roma "La Sapienza", 2004-2007.

INDICE

INTRODUZIONE, Francesco di Gennaro	13
PREMESSA ☒	17
PARTE I	
I. IL RAPPORTO ABITATO-TOMBE NELLA STORIA DEGLI STUDI	23
II. CLASSIFICAZIONE MORFOLOGICO-TOPOGRAFICA DEGLI INSEDIAMENTI	27
III CLASSIFICAZIONE DELLE AREE FUNERARIE E ANALISI TERRITORIALE	37
3.1 <i>Criteri per la definizione dei rapporti tra insediamento e area funeraria.</i>	37
3.2 <i>Classificazione</i> . ☒	43
3.3 <i>Insempiamenti e aree funerarie: individuazione di micro-sistemi.</i>	45
<i>Esemplificazione grafica della classificazione delle aree funerarie.</i>	55
IV. PER UNA VISIONE DIACRONICA DELLE ENTITÀ TERRITORIALI	71
4.1 <i>Tendenze attuali della problematica cronologica</i>	71
4.2 <i>Considerazioni di carattere stilistico-tipologico sulla base dei materiali di abitato del Bronzo finale in Etruria meridionale</i>	79
4.2.1 <i>Classificazione dei motivi decorativi presenti nei contesti di abitato</i>	80
4.2.2 <i>La tabella.</i> ☒	95
4.3 <i>L'inquadramento cronologico dei complessi di abitato del Bronzo finale in Etruria meridionale.</i>	107
4.4 <i>L'inquadramento cronologico dei complessi funerari del Bronzo finale in Etruria meridionale, Sara De Angelis</i>	107
4.5 <i>La trasposizione dei dati sul territorio</i>	112
4.6 <i>I micro-sistemi in Etruria meridionale attraverso il Bronzo finale.</i>	118
– Castellaccio delle Sorgenti della Nova	118
– le Sparne di Poggio Buco	120
– Farnese ☒	121
– Bisenzio ☒	121
– Pianizza ☒	123
– Vulci ☒	123
– la Palanzana-Montepizzo	125
– Ferleta ☒	125
– Torriacaccio-le Grotte	125
– Vignale ☒	127
– Tarquinia ☒	127
– San Giuliano ☒	129
– San Giovenale ☒	129
– Coste del Marano ☒	131
– Monte Rovello ☒	131
– Elceto-Pian del Pero-Monte Urbano	132
– la Tolfa ☒	134
– la Tolfaccia ☒	134
– Monte Santo-Sasso/Monte Tosto/Monte Papparano	136
– Veio-Isola Farnese ☒	138
– Cerveteri ☒	140
– Ceri-Fornaci di Ceri	140
– Torre di Tragliatella-Monte Cucco	140
– Castel Campanile-Pizzo del Prete	143

PARTE II – REGESTO DELLE FONTI ARCHEOLOGICHE

I COMPLESSI ARCHEOLOGICI DEL BRONZO FINALE IN ETRURIA MERIDIONALE 147

LA SCHEDA DI COMPLESSO ARCHEOLOGICO E I SUOI CRITERI DI COMPILAZIONE. 149

LE FONTI ARCHEOLOGICHE

1	Orvieto ☒	153
2	Rocca Sberna ☒	153
3	Scarceta ☒	155
4	Il Gaggio ☒	156
5	Insuglietti. ☒	156
6	Meletello ☒	158
7	Monte Tellere ☒	158
8	Morranaccio. ☒	158
9	Pian della Contessa . ☒	159
10	Pitigliano ☒	159
11	Le Sparne di Poggio Buco. ☒	161
12	Valle Buttarina ☒	162
13	Monte Rosso ☒	162
14	Podere il Lepre ☒	162
15	Sorano-Castelvecchio ☒	163
16	Sovana ☒	163
17	Pianacce ☒	165
18	Civita di Bagnoregio. ☒	165
19	Campo Sant'Antonio-Chiusa Cima ☒	165
20	il Pontone. ☒	166
21	San Giuliano ☒	166
22	Valle Nobile. ☒	168
23	Blera. ☒	168
24	Castellina di Tamburino ☒	169
25	Fosso del Pietrisco presso San Giovenale ☒	169
26	Luni sul Mignone-Tre Erci ☒	169
27	Pian dè Crette ☒	172
28	Portone ☒	172
29	Porzarago ☒	175
30	San Giovenale ☒	175
31	Vignale presso San Giovenale ☒	176
32	Barano ☒	177
33	la Capriola ☒	177
34	Monte Segnale ☒	177
35	Narce ☒	178
36	le Bagnare. ☒	180
37	Banditella. ☒	180
38	Ponte Rotto ☒	181
39	Rogge di Canino ☒	181
40	Vulci-necropoli orientale (Cuccumella) ☒	183
41	Vulci. ☒	183
42	Bisenzo. ☒	183
43	Capodimontana (via)-Monte Cigliano ☒	184
44	Palazzetta ☒	184
45	Monte Sant'Elia ☒	186
46	Nocicchiola ☒	187

47	Monte Fogliano . . . ☒	187
48	Bandita Grande . . . ☒	187
49	il Poggio di Sermugnano	189
50	Montarano Sud . . . ☒	189
51	Vignale. ☒	191
52	Castellaccio Pianaglioni	191
53	Monte dei Porcari. . . ☒	191
54	la Botte. ☒	193
55	Calanchilaquila . . . ☒	193
56	Casone. ☒	193
57	le Castellare ☒	193
58	Farnese. ☒	194
59	Mandria Buona . . . ☒	194
60	Murcia Bianca ☒	196
61	Naviglione ☒	196
62	Prato Pianacquale. . . ☒	196
63	Roggio della Volpe . . . ☒	198
64	Sorgenti della Nova, Castellaccio delle-	198
65	Valderico ☒	199
66	la Montagna. ☒	199
67	Ragnatoro ☒	200
68	Abbaiona ☒	200
69	Campo della Battaglia ☒	200
70	Cantoniera di valle Caiella	200
71	Castelfranco Lamoncello	202
72	Castiglionco-Santa Lucia	202
73	la Comunella ☒	202
74	Crostoletto di Lamone	203
75	Mandria dell'Arsa. ☒	203
76	Osteriaccia del Punton di Villa.	203
77	Pianetti-Campo-Primera	205
78	Pianizza ☒	205
79	Ponte San Pietro, valle ☒	205
80	Poggio Evangelista . . . ☒	207
81	Cornossa, quota 319 ☒	207
82	Mandra Grande . . . ☒	208
83	l'Osteria ☒	208
84	Pian di Maggio. ☒	208
85	Poggio Maremma. . . ☒	208
86	Pontecchio ☒	209
87	Puntone dei Muracci ☒	209
88	Rocca Respampani . . . ☒	209
89	Torrionaccio-tomba . . . ☒	210
90	Torrionaccio-le Grotte ☒	210
91	Casale Marcello . . . ☒	212
92	Cornos. ☒	212
93	Rocca di Montefiascone	214
94	il Pizzo ☒	214
95	Torre Stroppa ☒	214
96	Orte. ☒	216
97	Monte Cimino. ☒	216
98	Soriano nel Cimino-Colle della Rocca	217

99	Monte Topino . . . ☒	217
100	Sutri. ☒	217
101	Monte Rocca Romana☒	219
102	Casale Bertazzoni . . ☒	219
103	Casale Pacini . . . ☒	219
104	Castellina della Roccaccia. ☒	221
105	Castello di Corneto . ☒	221
106	la Civitucola. . . . ☒	221
107	Ferleta ☒	222
108	Fontanile delle Serpi. ☒	222
109	Montarana ☒	224
110	Pantanaccio ☒	224
111	Pantanaccio-pendici Castellina. ☒	224
112	Pisciarello. ☒	225
113	Poggio Cretoncini . ☒	225
114	Poggio Gallinaro . . ☒	227
115	Poggio Sopra Selciatello ☒	227
116	San Savino ☒	227
117	Tarquinia ☒	228
118	Tarquinia, urna e <i>askòs</i> della collezione Bruschi ☒	230
119	Uliveto di Cencelle . ☒	230
120	Casale Saetto . . . ☒	232
121	Castel Ghezzeo . . . ☒	232
122	Castellina del Formiconcino. ☒	232
123	Poggio Martino . . ☒	233
124	Tuscania-Colle San Pietro. ☒	233
125	Poggi del Mulino . . ☒	233
126	Poggio Pilato . . . ☒	235
127	Poggio Starnina . . ☒	235
128	Vallerano ☒	235
129	Torre d'Ischia . . . ☒	237
130	Ponte della Para . . ☒	237
131	Camorelle (presso Poggio Garofalo) ☒	237
132	Grotte Santo Stefano ☒	238
133	Monte Piombone . . ☒	238
134	Montepizzo-tomba . ☒	238
135	Montepizzo ☒	240
136	Norchia ☒	240
137	la Palanzana ☒	241
138	Castelluccio della Selva di Malano ☒	241
139	Vitorchiano ☒	243
140	Bandita Grande . . ☒	243
141	Cave Vecchie . . . ☒	243
142	Cibona. ☒	243
143	Cimitero di Allumiere☒	245
144	Codata delle Macine. ☒	245
145	Elceto-Pian del Pero . ☒	245
146	Forchetta di Palano . ☒	246
147	la Gangalante . . . ☒	246
148	Granciare ☒	247
149	Monte delle Grazie . ☒	247
150	Monte Rovello . . . ☒	247

151 Monte Sassetto . . . ☒	251
152 Monte Urbano . . . ☒	253
153 Montejanne . . . ☒	253
154 Poggio della Pozza . ☒	253
155 Poggio Ombricolo . ☒	254
156 Ripa della Fonte . . ☒	254
157 la Tolfaccia-area funeraria.	255
158 la Tolfaccia ☒	255
159 Trincere ☒	256
160 Valle del Campaccio. ☒	256
161 Monte Marino . . . ☒	256
162 Monte Papparano . . ☒	258
163 Vicarello ☒	258
164 Vigna Grande sub . ☒	258
165 Monte Sant'Angelo . ☒	260
166 la Lega ☒	260
167 Monterano ☒	260
168 Ceri ☒	262
169 Cerqua Petrosa . . . ☒	262
170 Cerveteri ☒	265
171 Cerveteri-Fosso del Manganello	266
172 Cerveteri-Ponte S. Paolo	266
173 Cerveteri-Valle della Mola	266
174 Fornaci di Ceri. . . ☒	267
175 Greppa della Macchiozza	267
176 Grotte Barche . . . ☒	269
177 il Sorbo ☒	269
178 Macchia della Signora, verso il fosso della Maddalena	269
179 Monte Abbadone . . ☒	270
180 Monte Abbadone – estremità orientale.	270
181 Monte della Ginestra ☒	270
182 Monte Santo-Sasso . ☒	271
183 Monte Tosto. . . . ☒	273
184 Montetosto Alto . . ☒	273
185 Montorgano. . . . ☒	302
186 Muracciola-Fico-“Cerqueto”	302
187 Norcino di Montetosto Alto.	303
188 Poggio dell'Asino . . ☒	303
189 Polledrara. . . . ☒	304
190 Porrazzeta, presso la Croce Bianca	304
191 Puntone al Norcino . ☒	305
192 Puntone all'Oliveto . ☒	305
193 Quartaccio, lungo il fosso omonimo.	305
194 San Felice. . . . ☒	307
195 Acque Fresche . . . ☒	307
196 le Larghe/Campanile di Sant'Egidio	307
197 Valdaliga ☒	308
198 Rocchetta di Monte Belvedere	308
199 Casale Campanella . ☒	308
200 Casale Campanella-area funeraria.	310
201 Casale del Castellaccio☒	310
202 Castel Campanile. . ☒	310

203 Castellaccio dei Selci. ☒	311
204 Castiglione di Torrimpietra	311
205 le Grotte (presso Torre di Tragliatella)	313
206 Monte Fil di Ferro . ☒	313
207 Pizzo del Prete presso Castel Campanile	313
208 Quarto del Cecio . . ☒	314
209 Quarto della Torre-Casale Morelli	314
210 Torre di Tragliatella-Monte Cucco	314
211 Valle Grossara . . . ☒	316
212 Fontanile Nuovo . . ☒	317
213 Fosso Pantano di Grano, quota IGM 61	317
214 Isola Farnese. . . . ☒	317
215 Monte Roncione . . ☒	319
216 Riserva Capanna Murata	319
217 Veio-Porta NO. . . ☒	319
218 Veio-Quattro Fontanili.	321
219 Veio-Casale del Fosso ☒	321
220 Castellina del Marangone.	321
221 Poggio Castelsecco . ☒	322
222 Selciata a mare . . . ☒	322
223 Caolino del Fosso Eri ☒	322
224 Casaletto Mignanti . ☒	323
225 Castellina del Cerasolo	323
226 Castellina delle Ciovitte	323
227 Casaletto della Cicugnola.	324
228 la Concia ☒	324
229 Costa Grande . . . ☒	324
230 Coste del Marano. . ☒	326
231 Coste del Marano – area funeraria	326
232 Coste del Marano – ripostiglio.	326
233 le Grotte-Bufalareccia ☒	327
234 Poggio della Capanna ☒	327
235 Poggio Finocchiara . ☒	327
236 Rota ☒	329
237 La Tolfa ☒	329
238 Rigostano-Trevignano ☒	330
PARTE III – ELENCHI . ☒	333
SUMMARY. ☒	349
BIBLIOGRAFIA ☒	353

INTRODUZIONE

Quella di Etruria meridionale è una definizione geografica correntemente e utilmente adoperata, ma una descrizione oggettiva dei limiti che la sostanziano risulta difficile, specialmente quando ci si riferisca a periodi che nella, pur non univoca, tradizione degli studi archeologici siano riconosciuti come precedenti agli Etruschi quale realtà etnica compiutamente affermata.

Alla regione storica dell'Etruria meridionale afferisce infatti l'intero territorio volsiniese, oggi invece amministrativamente diviso tra la provincia di Viterbo, che piegati da una geonomastica ormai scardinata dal sistema antico dobbiamo dire laziale, e quella umbra di Terni, la quale ne include addirittura lo stesso capoluogo antico, *Volsinii-Orvieto*.

Per la restante e maggior parte del territorio cui si attribuisce il nome Etruria meridionale, da lungo tempo la cura archeologica di Stato, e qui risiede il principale motivo del consolidamento dell'accezione stessa di Etruria meridionale, è assegnata a uno specifico ufficio, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, un ente che per capricci di geografia contemporanea deve amministrare anche brani di spazio geograficamente umbri, nel caso della porzione del territorio comunale di Orte che travalica il Tevere.

In ogni caso, in tema di protostoria, per la quale epoca indubbiamente il riferimento all'onomastica storica del comparto è meno significativo, in questa regione si manifestano caratteri di eccezionalità di fenomeni sia antichi (sviluppo dell'assetto sociale e vicende del popolamento) sia moderni (intensità delle ricerche e qualità dei ritrovamenti).

Alla sopraccennata circostanza dell'amputazione del Volsiniese, con riguardo all'età protostorica si aggiunge il problema dell'artificialità che, a dispetto della realtà storica antica, contraddistingue la frontiera tra le attuali regioni Lazio e Toscana, accompagnato dall'insufficiente individuazione sul piano archeologico di un confine che divida in modo per qualche verso nettamente oggettivabile l'Etruria meridionale da quella settentrionale che si sviluppa massimamente nell'attuale Toscana (e specificamente dal settore centrale costiero).

Infatti, se per le vicende della prima età del ferro e successive il territorio di Vulci è ben rappresentativo del settore meridionale dell'Etruria, nel periodo precedente, l'età del bronzo finale, esso palesa caratteri culturali in parte differenti rispetto all'ambito centrale costituito dai territori tarquiniese e ceretano (rappresentato soprattutto dai complessi dei Monti della Tolfa e Ceriti) e ancor di più rispetto alla fascia a ridosso del Tevere, contigua e affine al *Latium Vetus* (nel quale si deve includere l'esteso settore di bassa collina a nord dell'Aniene).

Ciononostante, l'area di pertinenza vulcente non può essere alternativamente assimilata nell'itinerario

culturale all'Etruria settentrionale (si veda già una rispettiva diversa diffusione dell'aspetto culturale di ordine stilistico detto appenninico, del Bronzo medio avanzato), in primo luogo per il prevalente richiamo alla regione meridionale sia della disposizione geografica, sia dei caratteri di posizione individuale, degli abitati "protovillanoviani" del bacino idrografico del fiume Fiora.

Anche con riguardo a queste prospettive di percezione territoriale il lavoro di Barbara Barbaro si pone in diretta continuità con gli studi aperti intorno al 1970, specialmente grazie all'innovativa fonte rappresentata dai risultati di intense attività di campo inaugurate da associazioni giovanili non professionistiche, poi maturate nelle ricerche di un gruppo di studiosi che hanno tratto ispirazioni e parametri di impostazione da Renato Peroni ed hanno con lui collaborato a lungo.

Questo è peraltro il primo volume della collana da lui pensata e vigorosamente diretta che vede la luce dopo la sua scomparsa: molti condividono con l'autrice il conflitto amaro tra la soddisfazione per la conseguita pubblicazione di un lavoro di prolungato impegno e la perdita dell'impareggiabile referente e ispiratore della stessa ricerca e della collettiva avventura di crescita della protostoria d'Italia.

Dunque per l'estensione dell'ambito di indagine, ma anche per l'arco cronologico, il saggio contenuto nel presente volume ben si inserisce proprio nel flusso della corrente che ha riservato plurime analisi al paesaggio circostante Roma, di cui si può considerare un abbozzo di manifesto l'articolo *Le ricerche di topografia protostorica nel Lazio*¹.

Dagli stessi autori dell'esplorazione romana della Tuscia sono scaturiti volumi e articoli di approfondimento di specifici aspetti e settori, nella preparazione dei quali la stessa Barbaro è giunta a interagire direttamente² come è stato possibile al "coetaneo" Andrea Schiappelli, autore di un precedente volume di questa collana³, senza che del complesso di ricerche di cui essi sono stati continuatori possa oggi purtroppo riconoscersi una prosecuzione di discendenza diretta.

Componenti di base della corrente di ricerche, che è stata definita anche "scuola romana di topografia protostorica", sono: il diretto rapporto con il correlato

¹ A. CARDARELLI, F. DI GENNARO, A. GUIDI, M. PACCIARELLI, *Le ricerche di topografia protostorica nel Lazio*, in *Il Bronzo Finale in Italia* (A.M.P.1), Manduria-Bari 1980, pp. 91-103.

² Si veda in *Atti della XL Riunione Scientifica dell'IIPP*, Firenze 2007 e in *Preistoria e protostoria in Etruria VIII*, Milano-Macerata 2008.

³ A. SCHIAPPELLI, *Sviluppo storico della Teverina nell'età del bronzo e nella prima età del ferro* (Grandi contesti e problemi della Protostoria italiana 11), Firenze 2008.

territoriale, che dà luogo a nuove scoperte e nel cui ambito sono previste verifiche sul campo; l'analisi topografica e morfologica dei luoghi di ritrovamento; la documentazione grafica dei materiali con norme e metodi condivisi e la loro analisi formale attraverso elaborazione di tipologie condotte a più scale geografiche; l'integrazione dell'opera di graduale ricostruzione dei processi di sviluppo generali e locali con l'apporto degli elementi significativi di nuova acquisizione.

Sul piano interpretativo, se si punta l'attenzione su un ambito più strettamente pertinente al tema di questa ricerca, è di rilievo il condiviso superamento dell'acritica acquisizione e documentazione dei luoghi in cui i materiali archeologici di superficie vengono in luce, conseguito attraverso la sistematica ricostruzione delle situazioni di impianto e di giacitura originali mediante una analisi interdisciplinare: una applicazione dello stesso segno di quella che consente di risalire alle situazioni insediative dalle giaciture trasformate e deformate rivelate dallo scavo, ma più complessa e raffinata, stante il maggior grado di individualismo dei reperti affioranti e il loro scollamento da un sistema stratificato e interconnesso.

Questa procedura consente – attraverso la successiva classificazione universale e omogenea dei luoghi di insediamento – di condurre analisi del loro assetto spaziale complessivo e delle sue mutazioni diacroniche, da cui possono essere desunti comportamenti consapevoli e inconsapevoli (come ad esempio quelli la cui lunga durata travalica la vita di singole generazioni) dei gruppi e le corrispondenti mutazioni dell'organizzazione sociale.

A queste attività di ricerca e studio la reazione di rappresentanti della disciplina etruscologica negli anni '80 tentò di contrapporre – anche con una rudezza e una immediatezza rivelatrici di una progettualità della reazione stessa in funzione della disputa di spazi disciplinari e accademici – una visione in ultima analisi meno rispettosa delle profonde radici formative del popolamento preromano (si pensi all'affermazione di una indeterminatazza del controllo e del possesso territoriale ancora nella prima età del ferro “villanoviana”), fino all'esplicito riconoscimento negli ambienti più avveduti anche dell'archeologia classica, della superiore attendibilità delle proposte di ricostruzione storica della corrente protostorica romana.

Anche se non in diretta connessione e continuità operativa con le attività di cui si è detto, le analisi e i risultati dei giovani studiosi formati negli ultimi anni dell'attività accademica di Renato Peroni – non solo in Italia centrale ma anche in Calabria e in alcuni comparti del settentrione – hanno proseguito, come appare evidente da volumi editi in questa collana, lungo un non diverso cammino metodologico e interpretativo.

Così pure molte Università e Soprintendenze in cui hanno operato allievi o estimatori dell'itinerario di ricerca di Peroni, hanno percorso vie parallele o almeno uniformate alcuni ambiti delle loro attività di ricerca alla medesima linea.

Pienamente possibile e di fatto praticata reciprocamente è l'integrazione dei risultati di progetti di ricerca aventi un'impostazione complessiva differente, ma sotto alcuni profili ampiamente confrontabili con l'indagine della “scuola romana”, come le analisi guidate da Anna Maria Sestieri nel comparto meridionale e da Nuccia Negroni Catacchio in quello settentrionale del territorio considerato; ma al fine di tale fusione occorre uniformare i parametri di valutazione delle fonti archeologiche dirette, come l'autrice ha fatto in questa sede.

Venendo allo specifico periodo cui si riferisce la presente ricerca, l'età del bronzo finale, occorre ricordare come da parte di alcuni autori vi sia la tendenza a riconoscere, e solo per alcuni con riferimento a una situazione propria del *Latium Verus* e distinta da quella più avanzata dell'Etruria meridionale, insediamenti di piccolissimi gruppi a base familiare.

È una rappresentazione compatibile con quella altresì proposta per il Primo Ferro, in cui nel sito dei futuri grandi centri arcaici si vogliono riconoscere plurimi raggruppamenti insediativi ravvicinati ma non unificati, privilegiando una lettura in contrasto con l'evidenza data dalla provenienza dei gruppi da lontani villaggi abbandonati, dal ricercato approdo comune a unitari vasti supporti orografici a contorno difeso, e dal fatto che i rispettivi raggruppamenti di aree insediative sono in genere circondati da una prima fascia con sepolcreti e da una seconda fascia che esclude una trama insediativa e resta libera.

Per gli studiosi della corrente di archeologia protostorica nella quale la presente analisi si pone a pieno titolo, appare invece evidente nel Bronzo finale una avanzata strutturazione della forma insediativa la cui crisi darà luogo al sinecismo protourbano, con abitati primari unitari di qualche centinaio di individui a controllo di territori di decine di chilometri quadrati, condivisa anche da una parte del *Latium*, sulla sinistra tiberina.

Nella prima età del ferro sembra poi evidente l'organizzazione unitaria dei grandi centri sulle vaste aree difese sia dell'Etruria meridionale sia del settore prospiciente del *Latium* dove, in un primo periodo, la differenza e l'apparente complessità topografica di Roma sembrano derivare dall'assenza di un grande unico supporto fisico.

Il Bronzo finale italiano contempla diverse forme socioeconomiche; assomma differenti riti funerari, pur nella condivisione di uno stile ornamentale alquanto unitario; e vede ormai di gran lunga generalizzata la tendenza all'insediamento di altura, sia pure con numerose e ben classificabili alternative o eccezioni.

Per il territorio in esame è certamente sostenibile che il Bronzo finale manifesta e riassume per molti versi l'aspetto generale dell'insediamento dell'età del bronzo, testimoniando la permanenza, anche per più di settecento anni, delle comunità nelle sedi scelte all'inizio della media età del bronzo.

Ma uno degli argomenti di maggiore interesse degli ultimi lustri è quello della attribuzione cronologica dell'insorgere della già richiamata fase protourbana di